

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Band:** 35 (1963)  
**Heft:** 6

**Artikel:** Aspetti dell'evoluzione della moderna società e della nostra democrazia  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-245734>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 17.11.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



**ratori economici**, dei dirigenti delle grandi industrie, sempre più «scientificamente» impegnati nell'attuazione di elaboratissimi piani di automazione, di complessi e sempre più grandiosi programmi di produzione; **quella degli esponenti politici**, sempre più dilaniati tra gli impegni assunti nei confronti dei principi delle libertà fondamentali dell'individuo sul piano economico e commerciale compendiate nel concetto della «iniziativa privata» e le istanze sociali di masse di lavoratori sempre più coscienti del loro valore (di essere ancor sempre elementi insostituibili sia pure nei più moderni processi di produzione); e **l'uomo della strada**, infine, il «manovale» della società moderna, giustamente ansioso di colmare per quanto possibile il divario intellettuale e materiale che minaccia di definitivamente staccarlo dalle «élites».

## **2. L'evoluzione economico-politica**

Ogni guerra ha avuto almeno un lato positivo per l'umanità: di promuovere e accelerare, sotto l'assillo della sua spietata legge, i progressi scientifici e tecnici. Quelli conseguiti durante l'ultimo conflitto mondiale e negli anni immediatamente successivi furono di tale portata da avviare una specie di **processo di catalisi delle forze economiche e politiche su piano internazionale**. Nessun altro conflitto ha, infatti, come l'ultima guerra, **rivoluzionato il rapporto delle forze nel mondo**, che da nazionali sono diventate intercontinentali; ha determinato, in particolare, **il sorgere di vasti blocchi politico-militari supernazionali** (in certi casi persino tra Paesi che ieri ancora si combattevano), e **intercontinentali, a consolidare e difendere altrettante aree (o mercati o zone) d'influenze economico-commerciali**. Alle zone d'influenze, ieri ancora disputate tra le grandi Potenze nazionali, sono venute sostituendosi le zone d'influenza disputate ormai tra le due massime Potenze mondiali. Nel clima di questa ciclopica lotta, da qualche anno si studia di inserirsi un'Europa nuova, l'Europa federata, ancora sempre, però, faticosamente alla ricerca di una sua chiara personalità.

## **3. L'evoluzione politico-spirituale**

Questi due processi da tempo in atto — l'evoluzione economico-politica e quella tecnico-scientifica che l'ha determinata —, ai quali ci

siamo limitati a semplicemente accennare, conducono a tipici fenomeni nell'ambito delle moderne comunità politiche che a loro volta determinano tipiche tendenze nella forma di vita degli individui che le compongono.

Al gigantismo scientifico ed economico fanno riscontro generali tendenze all'accentramento delle forze economiche e politiche nell'ambito delle comunità nazionali, tendenze che a loro volta conducono alle attuali varie forme di integrazione tra le stesse comunità nazionali. **Allineamento**, dunque, rinuncia a parte della propria personalità, cui le comunità si adagiano per sopravvivere in un mondo che va rapidamente trasformandosi in un mosaico di poche vaste e potenti coalizioni politico-economico-militari.

**Allineamento progressivo delle comunità nazionali alla legge del gigantismo** che domina la scena mondiale che determina, quale conseguenza, nell'ambito delle comunità stesse, **un fenomeno analogo tra gli individui**: come gli Stati si associano, si integrano in più vasti complessi per resistere alla ondata del gigantismo, per inserirsi per quanto possibile validamente nel colloquio dei nuovi «Grandi» della politica internazionale, così gli individui, i maggiori esponenti di ogni singola comunità si cercano, si associano nelle varie organizzazioni (associazioni, sindacati società) per difendersi di fronte all'accresciuta potenza dello Stato, per controbilanciarne lo strapotere. Ma questo associarsi conduce in breve all'abbandono progressivo della propria volontà di cittadino, ad una «delega di poteri» a quei nuovi enti di diritto pubblico che, poggiando sulla forza degli individui spersonalizzati, ma associati, ne hanno professionalmente assunto la difesa contro gli abusi dello Stato.

Questa evoluzione della moderna società, che abbiamo tentato di scomporre nelle sue componenti essenziali, si riflette puntualmente in alcuni caratteristici fenomeni che tendono a contraddistinguere le moderne comunità nazionali e nel comportamento di taluni individui che le compongono.

Anzitutto, il prodigioso evolvere della scienza e della tecnica suscita nel profano, unitamente ad un'ipnotizzante ammirazione, un paralizzante senso d'inferiorità, sentimenti che, tradotti sul piano di una piccola comunità nazionale, possono facilmente tramutarsi in senso

**di assoluta impotenza** di fronte a quei pochissimi paesi depositari degli ingredienti essenziali del moderno progresso. Senso d'inferiorità e d'impotenza che sono all'origine di un crescente indifferentismo e facile allineamento del singolo individuo a determinate «correnti», di una sua tendenza a spersonalizzarsi, a dissolvere la propria personalità nelle «masse» all'interno degli Stati. **Allineamenti e spersonalizzazione** che a loro volta determinano l'atteggiamento dei piccoli Stati di fronte alle grandi Potenze.

## **II. ASPETTI E PRINCIPI DELLA NOSTRA DEMOCRAZIA**

Questo stato di cose va creando anche nella Svizzera — piccolissimo paese, come tanti altri —, una mentalità estremamente pericolosa, poichè alimenta lo scetticismo nei confronti della validità del nostro ordinamento politico, svigorisce i nostri basilari concetti e fatalmente frustra ogni nostra volontà di difesa. Non riteniamo pertanto superflua qualche breve considerazione di carattere generale sulle nostre tradizionali peculiarità nazionali.

L'inerzia delle masse e la materializzazione della politica — quale conseguenza delle preoccupazioni economiche, per i responsabili dello Stato, delle preoccupazioni del benessere materiale, per i cittadini, e della sicurezza economico-sociale, per entrambi — diventano valide premesse per l'efficacia dell'azione politica di «persuasione» delle grandi Potenze che, sorrette da ideologie diametralmente opposte, si disputano, entrambe, la «salvezza» del mondo. Siamo ormai oggetto e vittime, senza avvedercene, della propaganda — che sistematicamente e nelle più disparate forme intride la nostra vita quotidiana — di un'ideologia che è contrassegnata dalla sua aggressività sul piano della lotta ideologica e dalla sua estrema violenza sul piano delle realizzazioni dei suoi programmi di egemonia mondiale. Viviamo in un'epoca che esige dai popoli una vera e propria professione di fede politico-sociale e religiosa tra due sistemi di vita antitetici, di cui l'uno mira dichiaratamente alla distruzione dell'altro.

Per il mondo libero un'azione solidale di tutti i paesi s'impone con la massima urgenza; è questione di sopravvivenza della nostra civiltà occidentale. Ma solidarietà tra i popoli liberi sul piano della difesa

comune esterna non deve e non può significare, per gli Stati che vi partecipano, rinuncia ai propri peculiari tradizionali e basilari principi sul piano interno. **La solidarietà tra Stati non implica necessariamente la spersonalizzazione degli Stati solidarizzati.**

«Democrazia diretta, federalismo e neutralità — ha ribadito il Consigliere federale Wahlen, giustificando la domanda di adesione della Svizzera al Mercato Comune, il 24 settembre 1962 — caratterizzano **la personalità politica della Svizzera: sono il risultato della sua diversità interna e formano la base della sua stabilità politica**». La continuità de nostro indirizzo politico, la stabilità politica del nostro Stato, la costanza del nostro sviluppo economico-commerciale provano la solidità di questi nostri valori fondamentali.

La democrazia, specie **la democrazia diretta come la nostra, è la più difficile forma di democrazia, poichè si fonda sull'individuo (cittadino) che partecipa indirettamente — con decisioni sovrane — a fuggiare lo Stato. Il contenuto morale della democrazia diretta — quale istituto politico — e la sua efficienza e solidità — quale forma di Stato — dipende, di conseguenza, esclusivamente dal valore morale e dalla volontà dei suoi componenti: ossia dall'uomo e cittadino. La sua stessa struttura estremamente composita fa della Svizzera, più che ogni altra Nazione, l'espressione politica di un atto di volontà, quotidianamente rinnovato. Nella nostra democrazia diretta, più che in altri ordinamenti politici, è l'uomo, il cittadino, nell'accolta del popolo sovrano, a decidere le sorti dello Stato e delle sue istituzioni.**

Su noi tutti, di conseguenza, grava direttamente **la tremenda responsabilità di nobilitare o svilire le nostre istituzioni. E l'etica della democrazia esige un costante esame di coscienza dei pericoli che insidiano il nostro patrimonio spirituale, la nostra coscienza nazionale, prima ancora che i nostri beni materiali: «Un peuple se sauve par l'esprit, non par les affaires — scrive Gonzague de Reynold —; Un peuple pauvre est celui qui a perdu la prospérité; un pauvre peuple est celui qui a perdu son âme**». L'anima del popolo svizzero è la sua libertà. E «il bene della libertà — ammonisce Benedetto Croce — lo si apprezza soltanto dopo esserne privati».